

Arch. Cap. Sup.

N. BERNASCONI Angelo

Cl. S. 276

Milano, 4 Dicembre 1911.

*Carissimi Confratelli,*

A pochi giorni di distanza ritorno a voi con nuovo dolorosissimo annunzio di morte. Sia fatta la volontà del Signore!

Il confratello Coadiutore

## BERNASCONI ANGELO

professo triennale volò al Cielo sabato sera, 2 corrente mese, poco dopo il suono dell'Ave Maria, la cui benedizione aveva teneramente ricevuta alcuni istanti prima. Morì nell'Ospedale Maggiore di Milano, dove era entrato due mesi innanzi per una grave e dolorosa operazione alle reni, sostenuta con tale pazienza da lasciare attoniti gli stessi chirurghi.

Era felicemente riuscita, ed il caro infermo pareva in via di guarigione, quando per la nefrite, che da tempo lo travagliava, prese ad aggravarsi improvvisamente tra i più atroci dolori. Sempre calmo e rassegnato al volere di Dio, ricevette più volte con angelica pietà i SS. Sacramenti, preparandosi, come egli diceva, giorno per giorno a fare una buona morte. E fu veramente preziosa al cospetto del Signore, la morte di questo nostro esemplare coadiutore. Pregate, ripeteva sovente ai fratelli ed ai parenti che l'assistevano, pregate, perchè Iddio mi chiami presto in Paradiso. Consolantissime gli erano le visite quotidiane dei Confratelli: se ne dimostrava loro grato, e tutti si partivano da lui commossi e profondamente edificati per la calma e per lo spirito di fede che lo sostenne fino agli estremi.

Aveva 28 anni, ed era entrato nel nostro Istituto 8 anni fa per tutto consacrarsi al Signore tra i figli del Venerabile Don Bosco. Di carattere mite ed umile, di pietà schietta e sincera, fedele ed esatto nella pratica di tutte le regole, fu subito di ammirazione e di esempio a tutti. Ubbidiente fino allo scrupolo, non ricusò mai alcuna occupazione che fosse secondo la sua capacità e salute, lieto di poter prestare l'opera sua dove maggiore era il bisogno della casa. Leggeva di frequente la vita del nostro compianto Don Beltrami e ne ricopiava

fedelmente le virtù, offrendosi ogni giorno come lui vittima di amore al Signore sempre uniformandosi al divino volere. In una lettera al fratello Suddiacono, che gli aveva esposto alcune sue gravi difficoltà, rispondeva di offrirsi vittima a Dio per trionfare con sicurezza di ogni ostacolo.

Questi nobili ed elevati sentimenti, frutto dell'angelica virtù in lui specchiata, ci dicono di quale rara bontà fosse adorno questo caro Coadiutore, che nel silenzio ed umiltà d'una vita laboriosa e di continuo sofferente, lascia preziosi ricordi di elettissime virtù, e più forte richiama a tutti il *surgunt indocti et rapiunt illud* di Sant'Agostino.

Alla carità fraterna delle vostre preghiere tuttavia lo raccomando con affetto certo che pregherete insieme anche pel vostro

*aff.mo in Corde Jesu*

**Don Lorenzo Saluzzo.**